pamar ceramiche
via giardinelle, 20/B - 75100 Matera
tel. 0835 262990 - fax. 0835 381944
info@pamarmatera.it

SETTIMANALE DELLA BASILICATA

IL Resto

"...quello che gli altri non dicono"

"Sono ancora ateo, grazie a Dio" *(Luiss Bunel -1900/1983)*

Anno 6 n. 31
Sabato 08 Settembre 2007

Registrazione Tribunale di Matera
n° 207 - 11/03/2003

Redazione
via Gattini,22 - MATERA

Telefono 331.6504360
e.mail : ilresto@jumpy.it

€ 0,90

pamar ceramiche
via giardinelle, 20/B - 75100 Matera
tel. 0835 262990 - fax. 0835 381944
info@pamarmatera.it

ARREDO CASA & MARE
FERRAMENTA,CASALINGHI, GIOCATTOLI
BOMBONIERE,ARTICOLI DA REGALO,BIGIOTTERIA,
ARTICOLI SCOLASTICI,ARTICOLI NAUTICI,
ARREDI IN VIMINI, ARREDI PER GIARDINI,
COMPLEMENTI DI ARREDO ETNICI
Via Campania, 7 - tel. 0981 913854 ROSETO CAPO SPULICO (CS)
Rina arredamenti

Policoro, il futuro lo abbiamo in mano noi...
IMMOBILIARE
TECNOSTUDIO
Via Siris 167 POLICORO (MT) – Tel/Fax 0835 973780
Cell 338.2989528 - e.mail: tecnostudio1@hotmail.it

MANOVRAVANO (e perdevano) CENTINAIA DI MILIARDI

EDITORIALE *di Nino Grilli*

Malati di onestà

Il "branco" è entrato in azione anche a Matera. La vicenda è balzata alle cronache nei giorni scorsi. Un gruppo di minorenni avrebbero usato violenza sessuale nei riguardi di una quindicenne. Una normale fatto di cronaca di provincia! Come se ne sentono oramai ogni giorno. Da più parti di quello che si continua a chiamare Belpaese. E Matera non ha voluto essere da meno in questo triste elenco. Un fatto di cronaca già dimenticato. Che non ha suscitato scalpore più di tanto. Fino al punto che- a quanto pare- sarebbe stato giudicato dai genitori degli autori dell'insano gesto (e questo è un aspetto veramente inquietante!) come quello compiuto da ragazzi "un po' esuberanti"! C'è da sperare, a questo punto, che una tale espressione sia stata coniata da qualche articolista in cerca del solito scoop giornalistico. Riesce difficile pensare che certi valori morali siano diventati oramai oggetto di tanta indifferenza. Che tutto sia oramai appartenente ad una pericolosa "normalità"! Quella stessa normalità con cui vengono digerite tante altre vicende del vivere sociale, del mondo economico, delle attività pubbliche, del mondo giudiziario, della politica, della insensibilità umana che oramai ci accompagna, ci sovrasta, ci soffoca e che non ci lascia scampo. Bisogna ad ogni costo adattarsi a questo stato di fatto? Bisogna proprio rassegnarsi ad accettare che l'immoralità pubblica, il malaffare, la prepotenza, la tracotanza, l'indebito profitto, l'ingiusta giustizia diventino e caratterizzino il nostro abituale stile di vita? Si colpevolizza spesso per questo il mondo della scuola. Non sarebbe più educativa! Sarebbe, invece, la sede ideale per apprendere tecniche idonee ad agevolare il decadimento morale dei nostri giorni. La scuola è certo parte in causa. Dipende da diversi fattori se sia o no veramente determinante per l'educazione. Ma non è la sola o vera sede educativa. Mi viene spontaneo pensare, invece che la vera educazione è quella che viene impartita e che si apprende in seno alla famiglia. E' quello il nucleo fondamentale che può veramente caratterizzare i comportamenti umani. Lo sgretolamento di un nucleo familiare, la mancanza di un sano e vero intervento educativo nell'ambito familiare sono il vero tarlo che conduce al deterioramento della società moderna. E' lì che devono essere gettate le basi per garantire moralità e correttezza nei comportamenti umani. A questo punto i soliti buonpensanti (che spero non manchino anche tra i nostri lettori!) ci avranno già tacciati di voler essere moralisti a tutti i costi! Va da sé che non abbiamo alcun motivo o ragione per ergerci a maestri di vita! Cerchiamo solo di svolgere il nostro compito di informatori. Con assoluta onestà d'intenti! E se qualcuno può pensare che di questi tempi l'onestà possa essere ritenuta come una brutta malattia, ebbene accettiamo pure di essere affetti da questa necessaria patologia. Ci dispiace per chi, per paura di ammalarsi di questo male necessario, preferisce restare nell'indifferenza e non reagisce. Adagiandosi in una conveniente, ma effimera utilità!

di Bianca Novelli

Il procedimento penale n. 2070 aperto dal Procuratore Capo della Repubblica presso il Tribunale di Matera (Dr. Giuseppe Chieco) nel luglio del 2003 e "passato" alla D.ssa Annunziata Cazzetta (sostituto procuratore) nel Dicembre 2006, è giunto ad un importante traguardo procedurale: la richiesta di rinvio a giudizio per tutti gli indagati. Ben 35 persone fra amministratori, dirigenti, funzionari e impiegati della Banca Popolare del Materano e della sua controllante la Banca Popolare dell'Emilia Romagna oltre a noti imprenditori nostrani. I reati ipotizzati sono molto gravi: associazione per delinquere finalizzata alla truffa pluriaggravata e truffa con l'aggiunta della non trascurabile qualificazione "tuttora perdurante". In pratica significa che al momento del rilascio della certificazione (ex art. 335 cpp) gli indagati ponevano in essere comportamenti ipotizzati come delittuosi dal Dr. Giuseppe Chieco (prima) e dalla D.ssa Annunziata Cazzetta (poi). L'iter delle indagini è stato indubitabilmente segnato dall'accorto operato del Dr. Chieco che, anche per la gravità delle ipotesi delittuose, ha voluto essere ben certo di quanto si andava configurando, sotto la sua attenta guida, nelle indagini prontamente disposte. Le argomentazioni e le ipotesi di reato alla base della richiesta di rinvio a giudizio, attualmente all'attenzione del Giudice per l'Udienza Preliminare (GUP, D.ssa Rosa Bia), erano già perfettamente delineate nella informativa trasmessa al Dr. Chieco nel giugno del lontano 2004. A redigerla la Guardia di Finanza di Matera che ipotizzava anche altri reati che non hanno trovato "**accoglienza**" nelle valutazioni del Dr. Chieco né, pare, in

quelle della D.ssa Cazzetta. Alcuni potrebbero chiedersi se manchino "all'appello" i reati di: **falso in bilancio, mendacio bancario, mancata comunicazione ai soci**, già individuati nel citato documento della GdF materana, ma la valutazione specifica è solo pertinenza e responsabilità del PM. Ovviamente ogni ipotesi è legittima sul piano speculativo fintanto che non sarà possibile leggere il dispositivo inoltrato al GUP. Ma non è solo l'informativa del 2004 a confermare le ipotesi accusatorie. Il Dr. Chieco, scrupolosamente, non si accontentò della prima informativa e volle affidare un incarico peritale a due quotati tecnici romani. Occorreva verificare con dovizia di consulenze tecniche d'ufficio quanto già avevano determinato in termini perentori i Finanzieri. E la conferma giunse nel marzo 2005. In alcune migliaia di pagine fitte fitte e per oltre centomila euro di parcella, i periti documentarono quelli che a loro dire erano i reati "*commessi in violazione...*" segue pari pari l'elencazione identica a quella del giugno 2004. A questo punto, prudentemente, il Dr. Chieco si mise a riflettere su tanta dovizia di elementi concordanti e dopo poco più di un anno (3 aprile 2006) si determinò a chiudere formalmente l'indagine. Già gli uomini delle Fiamme Gialle avevano riportato quanto aveva accertato l'Ufficio Ispettivo di Bankitalia nel periodo a

CONTINUA A PAG 2 >>

SOMMARIO

LA BANCA
Un bel guazzabuglio in cui sono finiti indistintamente semplici impiegati che hanno "messo una firma" e alti dirigenti
di Bianca Novelli pagina 1 e 2

MARINAGRI
La lettera inviata dal Dipartimento Urbanistica della Regione Basilicata ai Comuni di Scanzano e di Policoro
di Nicola Piccenna pagina 3

CRISI AL COMUNE
Sono trascorsi pochi giorni da quando Acito diffondeva il suo nuovo verbo per i rioni cittadini.
di Nino Grilli pagina 4

DON STURZO
La buona politica si fa con la buona cultura
di Pasquale La Briola pagina 6

DANTE
Abbandonarci alla magia della Commedia
di Luciana Liuzzi pagina 7

CF PROFUMERIE CIRROTTOLA
www.cirrottola.com

TIME OUT
Abbigliamento e Articoli Sportivi
Via Roma, 60 - MATERA - Tel. 0835 331075

CROCE BLU
Centro Veterinario - Pronto Soccorso h24 - Toelettatura
Dott. Giampaolo Carucci
via della Croce 29/31 - Matera
tel. 0835. 262584
cell. 334 8662918

Caffetteria Di Simine

Via Conversi, 1/3/5
75100 Matera
Tel. e Fax 0835 388067

>> SEGUE DA PAG 1

cavallo fra il 2000 ed il 2001, allegando tredici pagine del relativo verbale. Accertamenti così rilevanti da indurre il Ministro Tremonti a comminare sanzioni formali e sostanziali a carico degli amministratori, del Direttore e dei Sindaci della Banca Popolare del Materano. Scrivevano gli ispettori di Via Nazionale: "*La struttura organizzativa evidenzia carenze con riguardo alla regolamentazione dell'operatività aziendale e ai controlli... Il sistema dei controlli risulta poco efficace nel monitoraggio dei vari profili di rischio... L'azione del collegio sindacale si palesa poco incisiva...*". E per ciascuna osservazione, giù con gli esempi concreti: "*...nei rapporti con le citate clienti* (il verbale riporta i nomi, ndr) *sono state disattese le prescrizioni normativa in materia di registrazione degli ordini telefonici... il Direttore Generale, in merito a sei ordini asseritamente impartiti per l'acquisto di contratti FIB 30 ed eseguiti erroneamente in vendita* (la cliente asserisce dichiarandosi all'estero – USA - nel periodo de quo, ndr) *di non aver mai impartito alcun ordine telefonico, senza il supporto di alcun reclamo scritto ed in eccesso alle sue facoltà, ha disposto l'effettuazione di transazioni di segno opposto con perdite aziendali per complessive Lit. 354,3 milioni*". Sempre continuando con gli esempi riportati dai funzionari inviati da Antonio Fazio: "*... sostenuta da due distinti affidamenti in c/c ciascuno di Lit. 100 milioni, l'operatività per conto delle rispettive clienti ha generato nel periodo febbraio/maggio 2000 perdite commisuratesi a Lit. 2 miliardi cadauna. Sulle due posizioni gravano previsioni di perdite di complessive Lit. 3 miliardi in relazione al disconoscimento del debito da parte delle clienti*". Dopo oltre nove mesi di riflessioni, valutazioni e sedimentazione dei fatti e dei reati emergenti e "***tuttora perduranti***", il Dr. Chieco decise, nel Dicembre 2006 di astenersi dal conoscere il procedimento e ne partecipò, correttamente, il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Potenza, Dr. Vincenzo Tufano. Motivo? L'aver appreso di un procedimento penale a suo carico conseguente ad un esposto dell'implacabile (ironico, non me ne voglia l'ottimo collega giornalista) Piccenna. E cosa centra Piccenna con il procedimento 2070? Nulla, o quasi. È semplicemente il secondo (il primo fu il Dr. Eustachio Quintano) ad aver segnalato al Tribunale di Matera le presunte irregolarità con cui alcuni esponenti della Banca Popolare del Materano operavano in nome e per conto della banca medesima. Altro non v'è, avendo il Dr. Chieco più volte, con dovizia di motivazioni e di suo pugno precisato che nel procedimento 2070 Piccenna non aveva alcuna parte. L'autorevole Procuratore Capo, non mancò, tuttavia e con ampia preveggenza, di precisare che il passaggio ad un nuovo magistrato avrebbe inevitabilmente comportato ulteriori lungaggini nella definizione del procedimento per la comprensibile necessità di approfondire e conoscere atti, fatti e documenti ormai accumulatisi nel vasto fascicolo. Solo con quest'ultima osservazione dell'ottimo Dr. Giuseppe Chieco si comprende e si apprezza sino in fondo la performance della D.ssa Annunziata Cazzetta che, pur oberata da altri gravissimi procedimenti penali a carico di temibili associazioni per delinquere finalizzate alla diffamazione a mezzo stampa del senatore Emilio Nicola Buccico, in soli 9 mesi ha predisposto la richiesta di rinvio a giudizio. Alcuni avvocati consultati per l'occasione, riferiscono che la prescrizione dei reati iscritti è talmente vicina da rendere ogni ulteriore passo praticamente inutile. Senza considerare che l'ufficio del GUP è tenuto dalla D.ssa Rosa Bia, probabilmente incompatibile per motivi di opportunità "parentali" con le vicende della Banca Popolare del Materano (si veda altro articolo in questo numero). Un bel guazzabuglio in cui sono finiti indistintamente semplici impiegati che hanno "***messo una firma***" e alti dirigenti che manovravano (e perdevano) centinaia di miliardi. Un modo come un altro per allontanare ogni serio accertamento della verità che, a quanto pare, non interessa a nessuno.

<< le indagini sono state condotte e concluse in circa tre anni >>

L'incompatibilità (inesistente) della D.ssa Rosa Bia

Non riusciremo mai a comprendere fino in fondo come funziona (e se funzioni) il Consiglio Superiore della Magistratura. Un caso semplice aumenta le difficoltà a comprenderne l'utilità e l'efficacia. Abbiamo letto una certificazione rilasciata dalla Sezione Disciplinare del CSM a firma del "Magistrato Segretario" Dr. Gianluigi Pratola. Vi si legge che "dai registri di questa Sezione non risultano precedenti disciplinari, né pratiche pendenti nei confronti della d.ssa Rosa Bia, giudice presso nel Tribunale di Matera. Ora, per quella mancanza di dimestichezza che ci è propria, non riusciamo a capire come si classifichi la pratica n. 3375/IC/2001 che riguarda proprio la D.ssa Rosa Bia e si discute al CSM in assemblea plenaria il 14 settembre 2005. A dirla tutta, già con la pratica 481/RE/1999 la prima commissione aveva cominciato ad occuparsi della incompatibilità ambientale del citato magistrato incardinato presso il Tribunale di Matera. Dall'audizione dell'avv. Antonio Cascella (presidente all'epoca del consiglio dell'ordine forense di Matera) il 3 luglio 2000 si legge: "Non vedo perché non si facciano indagini su questa dottoressa (Bia, ndr), anche perché - un episodio – appena si è insediata al Tribunale di Matera componeva il collegio della sezione Lavoro quando la cognata (Avv. Chietera) discuteva una causa: non ha avuto il pudore di astenersi". Sembra, scorrendo gli atti, che un qualche procedimento ci sia stato e nemmeno brevissimo. Che duri da quasi sei anni, fitti di corrispondenze, richieste di chiarimenti e risposte. Persino precisazioni che stravolgono il senso delle asserzioni precedentemente trasmesse al CSM. Si scopre che sono molti i casi in cui Bia ha giudicato cause in cui patrocinava sua cognata Avv. Francesca Chietera. Sorge anche la questione della compatibilità della presenza della D.ssa Bia nelle cause che vedono la Ritrimat (società di riscossione tributi della Banca Popolare del Materano) fra le parti. Infatti il Direttore dell'esattoria è proprio il marito dell'Avv. Francesca Chietera, Dr. Luigi Maglione; fratello del coniuge della D.ssa Rosa Bia. Quella che appare come una svolta, accade in data 28 Maggio 2004: "la D.ssa Bia comunicava al Presidente del Tribunale la propria disponibilità ad essere trasferita dal settore civile a quello penale". Passarono altri anni e così "il 9 marzo 2005 la prima commissione del CSM richiamava la D.ssa Iside Granese al proprio dovere di dirigente dell'Ufficio di fare tutto quanto in suo potere allo scopo di rimuovere tempestivamente situazioni di eventuale incompatibilità... precisando che la procedura per il trasferimento d'ufficio della D.ssa Bia, già aperta e sospesa... sarebbe stata riavviata". Allora quanto scrive il "Magistrato Segretario" non corrisponde al vero? Il Plenum del 14 settembre 2005, infine, dirime la situazione che "rileva ai sensi dell'art. 2 L.G. in quanto il suddetto rapporto di affinità sembra potenzialmente in grado di determinare intralci al buon funzionamento del servizio o compromissione della funzione giudiziaria". Continua il "plenum" che "da questo punto di vista, il trasferimento della D.ssa Bia dal settore Civile al settore Penale appare essere soluzione indispensabile e sufficiente a rimuovere la situazione di incompatibilità ipotizzata". E proprio grazie a questo trasferimento, i consiglieri del CSM votano l'archiviazione. Ora che la D.ssa Rosa Bia è chiamata nella sua attuale veste di GUP (sez. Penale) a giudicare della richiesta di rinvio a giudizio inoltrata dalla D.ssa Annunziata Cazzetta e relativa alla associazione per delinquere finalizzata alla truffa pluriaggravata ai danni della Banca Popolare del Materano (compartecipe azionaria della società di riscossione tributi diretta dal Dr. Luigi Maglione cognato della stessa D.ssa Bia), nulla si "rileva ai sensi dell'art. 2 L.G. in quanto il suddetto rapporto di affinità sembra potenzialmente in grado di determinare intralci al buon funzionamento del servizio o compromissione della funzione giudiziaria"? Sarebbe interessante conoscere in merito il parere dell'avv. Emilio Nicola Buccico che, nella veste di componente del CSM, il 14 settembre 2005 si dichiarò favorevole all'archiviazione della pratica "Bia" precisando che "in ogni caso la d.ssa Rosa Bia si occupa del settore penale e la paventata incompatibilità è venuta meno". Anche perché egli, oggi, difende alcuni degli indagati su cui la D.ssa Bia è chiamata a pronunciarsi. Com'è strana la vita! Resta certamente condivisibile quanto disse in conclusione del suo intervento il Consigliere Buccico auspicando che il modo di lavorare della "prima commissione" sia riformato in maniera tale da evitare le lungaggini che sono state lamentate (nel caso "Bia", ndr). Vedremo quando sarà fissata l'udienza davanti al Giudice per l'Udienza Preliminare e, soprattutto, chi sarà chiamato a giudicare i clienti patrocinati dall'importante professionista forense.

Le inchieste del Procuratore Capo

Alcune voci ricorrenti vedrebbero imminente la partenza del Dr. Giuseppe Chieco (Procuratore Capo della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Matera) per altre sedi. Qualcuno dice che il fatto sarebbe conseguenza di provvedimenti disciplinari, speriamo di no. Altri, i più, insistono che si tratterà di una promozione. Il suo operato ha stimolato spesso il nostro lavoro. Se un magistrato ragionasse come un giornalista sarebbe veramente pericoloso. Il fatto è che da giornalisti non siamo riusciti ad immedesimarci nel modo di ragionare del magistrato e questo ci dispiace. Infatti l'unico modo per rendere compiutamente notizie e fatti è quello di immedesimarsi nei protagonisti; solo così si colgono gli aspetti più reconditi della realtà. Aiutateci voi, risolvendo questo dilemma che ci attanaglia da alcuni anni. Nella vicenda penale che vede indagati 35 amministratori, dirigenti e funzionari della Banca Popolare del Materano e della controllante Banca Popolare dell'Emilia, oltre a qualche imprenditore locale, le indagini sono state condotte e concluse dal Dr. Chieco in circa tre anni. Prima egli si è rivolto con formale delega alla Guardia di Finanza di Matera che, compiutamente gli ha fornito (giugno 2004) numerosi e documentati riscontri alle ipotesi di reato prefigurate in via ipotetica. Non pago, seguendo il proprio istinto di inquirente, il magistrato ha conferito ad un perito d'ufficio un dettagliato e preciso incarico di approfondimento ricevendone (marzo 2005) ampio e dettagliato riscontro. Dopo un anno e passa (aprile 2006) l'inquirente ha "chiuso le indagini" formulando un ampio quadro accusatorio praticamente identico a quello emerso già nella prima informativa della GdF. Altro e diverso appare il comportamento nelle indagini tenuto dallo stesso magistrato in una similare inchiesta condotta sui medesimi istituti di credito e per reati molto simili. Anche in questo caso la delega per le indagini venne conferita al Nucleo Provinciale Polizia Tributaria Matera della Guardia di Finanza. Anche in questo caso l'informativa consegnata al Dr. Chieco sembra essere precisa ed esaustiva: "... non è stata espressa alcuna valutazione in merito alla bontà formale dell'intera operazione di dismissione, per la quale si reputava indispensabile il riferimento ad un Consulente Tecnico d'Ufficio dotato di specifiche competenze". Anche se, qualcosa nel merito venne effettivamente riportato: "... la cessione dei crediti, ad una prima analisi, era connotata dall'assenza di traslazione di rischio, dovuta alla particolare scelta operata dalla Mutina, certamente censurabile poiché non prevista dalla vigente normativa. La maxi operazione di cessione dei crediti operata dalla Popolare del Materano e di altre banche del Gruppo Banca Popolare dell'Emilia (800 milioni di euro) era stata oggetto anche di una nota della Banca d'Italia del 20 gennaio 2003 in cui l'Istituto Centrale riportava le medesime perplessità delle Fiamme Gialle. In questo secondo caso, il fiuto investigativo condusse il Dr. Chieco a ragionamenti diametralmente opposti, tanto da fargli scrivere nell'atto con cui mandava in archivio l'intero fascicolo che la Guardia di Finanza aveva ritenuto inesistente qualsiasi profilo di reità confortando quella che era stata la sua valutazione iniziale. Egli infatti aveva iscritto l'esposto-denuncia originario non già come notizia di reato ma alla voce "pseudo notizia di reato". È questo intuito del detective che ci lascia basiti. Noi, semmai, avremmo evitato ulteriori indagini nel primo caso; quando era chiara ed inequivocabile la conclusione della Guardia di Finanza (che, non a caso, viene poi ripresa integralmente nella richiesta di rinvio a giudizio. Tre anni e 120 mila euro di consulenze dopo!). Ma cosa spinge un esperto professionista delle indagini a trascurare la precisa ed esplicita richiesta degli agenti GdF ("si reputava indispensabile il riferimento ad un Consulente Tecnico d'Ufficio dotato di specifiche competenze") e, più ancora, perché scrive che i Finanzieri non rilevano alcuna ipotesi di reato quando, insieme con la Banca d'Italia, hanno scritto testualmente che la modalità di cessione dei crediti è "certamente censurabile poiché non prevista dalla vigente normativa"? Ecco perché non comprendiamo ancor oggi le inusuali e innovative tecniche d'indagine. Non è un caso che proprio in questi giorni, pur nell'immediato della richiesta di rinvio a giudizio, la stessa Banca Popolare del Materano ha fatto conoscere la fiducia con cui guarda alla magistratura. Non capita di frequente che simili attestazioni di stima provengano dagli indagati, è segno che qualcosa nel panorama giudiziario italiano sta cambiando. Lo stesso Dr. Giuseppe Chieco, a riprova ulteriore, non aveva esitato un attimo a far conoscere, nel pieno delle indagini preliminari, il dettaglio delle pratiche su cui i suoi uffici avevano appuntato l'attenzione investigativa. Gli atti erano stati trasmessi addirittura a mezzo fax agli avvocati della Banca Popolare dell'Emilia che ne avevano fatto formale richiesta per meglio poter collaborare con gli inquirenti. È questa la giustizia che vorremmo tutti avere, indagati ed indagatori che lavorano cordialmente sotto braccio. Si scambiano atti e notizie. Concorrono insieme a ricercare i reati. Collaborano affabilmente.

Euforia bandita

di Giovanni Di Lena

Non vedo più certezze solo
supposizioni affollano questo lembo
sotterrato. Acqua, petrolio, braccia vendute
per niente al migliore offerente.
Ci accontentiamo di quello che nostro non
sarà mai. Non vedo più certezze!
Brindiamo.....e ubriacandoci di fumo
ci lasciamo andare scorrere, annegare,
nella spuma viscida che
i padroni del tempo
spargono ai nostri piedi.

Prestiti

CESSIONE DEL 5° DELLO STIPENDO
POSSIBILITA' DI 3° TRATTENUTA
DELEGHE A DIPENDENTI
PRESTITI PERSONALI A TUTTE LE CATEGORIE
RATA FISSA - FIRMA SINGOLA - ANCHE A PROTESTATI - CON PIGNORAMENTI IN CORSO O ALTRI FINANZIAMENTI - CON POSSIBILITA' DI ESTINZIONE ANTICIPATA RECUPERANDO GLI INTERESSI

FINCAL FINANZIAMENTI U.I.C. - N. 24060

AGENZIA DI MATERA
via Ugo La Malfa,46
tel. 0835 332720

SUB AG. di POLICORO - V.le Salerno, 6 - Tel. 0835 980139

Dite a Lacorazza che PD si legge PDS: Partito Democratico dei Simpson

di Emaunele Grilli

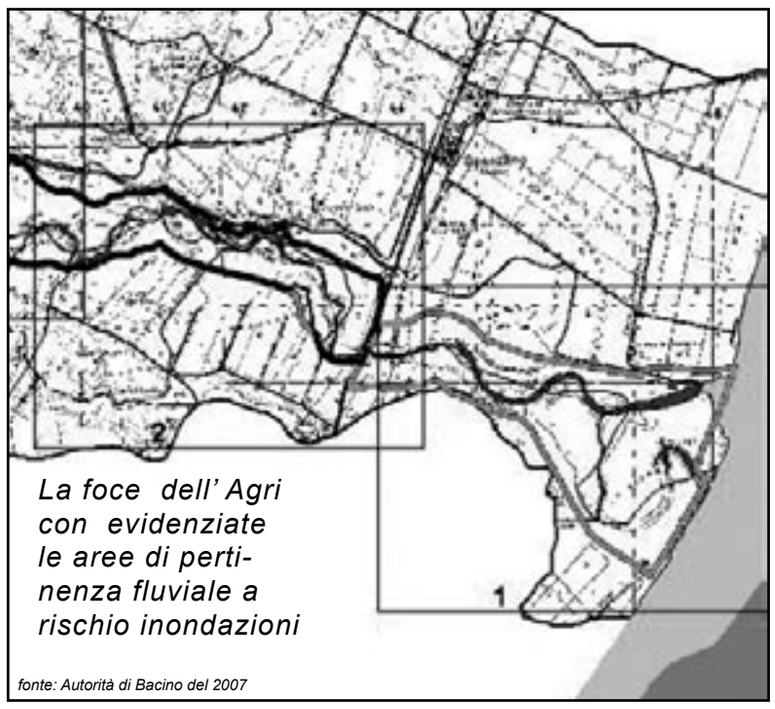
Alla vigilia delle prossime elezioni del presidente del nuovo Partito Democratico c'è qualcuno in Basilicata che propone delle sagge riflessioni politiche. Dopo la pausa estiva passata nei Club Vacanze e con la pancia gonfia di brioche sciabolate mentre si ronfava tra un bagno e l'altro compulsando con acribia il Corsera e leggiucchiando distrattamente qualche quotidiano locale. Tornati in città a bordo di fiammanti Audi, Bmw e Suv pagati a rate per sentirsi vivi, c'e chi esorta i cattolici moderati e giovani a unirsi tutti insieme nel Pd. Il presidente Bubbico, con Adduce e Luongo hanno già prenotato un viaggio a Mosca a rendere omaggio alle vittime italiane del Gulag (voluto anche dal PC) rivalutato a fin di bene per il nuovo partito democratico, e politici come Boccia, D'Andrea e Margiotta intenti a rivalutare la figura di Craxi e l'eterna questione socialista. Il PD infatti ha una molteplice paternità, non ha una carta d'identità certa, nonostante Fassino si sia sforzato di infondergli un'anima, così come si insuffla un piffero, nel suo discorso chilometrico tenuto al congresso di Firenze di qualche tempo fa. Tutta via nel nuovo partito detto anche "all'americana" che si presenta come un "pastiche" moderno, perché non inserire nel Pantheon regionale anche i Simpson? Il nuovo nome potrebbe essere: Partito Democratico dei Simpson. La famiglia più famosa d'America è gradita al popolo dei "rossi" d'Italia perché non è in buoni rapporti con il presidente Bush ma soprattutto perché tutte le questioni politiche, morali ed economiche che hanno attraversato l'America e il nostro mondo negli ultimi anni sono passate da questo cartone animato. Questa famiglia dalle capigliature improbabili (Homer , Merge, e i loro terribili figli), riproducendo la realtà in cartoon, praticano un esercizio spirituale e materiale tipico della nuova borghesia politica della nostra regione. Mitizzano tutto ciò che toccano e tutto, cultura alta e bassa, il kitsch, il trasch lo snob e il popolare. Da Mastroianni e Alvaro Vitali, tutto diventa "mitico" in un gioco di sprechi e citazioni in cui non si sa più se un cartone animato è la realtà o la realtà è un cartone animato. Chi ha governato sin d'ora è capace di distinguere la finzione dalla realtà? Ha saputo fare un sapiente uso dei buoni sentimenti per alimentare una politica cinica e bara? Le risposte le abbiamo già trovate in tutti questi anni di crisi e fallimenti. E allora, altro che Bauman, Gramsci, Sturzo e Craxi. Bisogna ispirarsi ai Simpson. Loro si che hanno una visione più progressista della vita! Al contrario dei nostri politici che ci danno una visione di un cartone animato molto diverso dalla realtà. Infatti il popolo inizia ha nutrire un sentimento, anzi un risentimento: quello nei confronti della politica. Gli ultimi scandali della Banca popolare del Materano o della deflagrante inchiesta di Catanzaro, al di là delle responsabilità da provare, aumentano lo sconcerto nell'opinione pubblica che non riesce più a distinguere il grano dal loglio. E troppo facile gridare al complotto ed è troppo difficile per noi credere che le gaffes al telefono tra Lacorazza e Curcio, sia frutto di oscure trame altrui. D'ora in avanti, i politici che hanno a cuore la propria moralità e la propria terra e credono veramente nei valori a cui si ispirano devono dare dei messaggi forti e inequivocabili. Chi sbaglia deve andare a casa. Chi ha provocato il disastro economico e ambientale della regione deve mollare la poltrona. Lo deve fare per il bene della Basilicata e per non accreditare tra i giovani l'idea che tutta la politica fa schifo. Questo è il messaggio che bisogna dare. Sia alla cosiddetta eurogeneration, sia nei confronti di tutti coloro che hanno affollato la spianata di Loreto e che hanno tanto commosso il Santo Padre. E' questo che chiedono le migliaia di giovani che l'8 settembre si riuniranno in tutta Italia per il V-day. Migliaia e migliaia di giovani che chiedono tutela per l'ambiente e legalità. Che manifestano il proprio dissenso nei confronti dei parlamentari condannati per corruzione, finanziamento illecito, concorso in omicidio e frode fiscale. Ma, soprattutto, c'è la volontà di porre all'attenzione dell'opinione pubblica, l'opportunità di limitare a due mandati la durata dell'incarico istituzionale, al fine di garantire quel ricambio di classe politica tanto decantato e mai attuato. Intanto la gioventù lucana è sempre più enfiata, tatuata, con la pancia al vento e il piercing. Passerà altro tempo a riposo, senza lavoro, confrontandosi su futili esperienze, paragonando il cibo e l'animazione da spiaggia avuta nell'ultima vacanza. Leggerà i quotidiani svogliatamente ma solo per sapere delle ultime escursioni della coppia Briatore e Gregoracci e si scannerà per il precampionato. Maledirà le tasse e la burocrazia e i politici che ci rappresentano. Questa è la realtà, non un cartone animato.

Oltre **La Polis**

Quelle risposte a domande mai poste su Marinagri

di Nicola Piccenna

La lettera inviata dal Dipartimento Urbanistica della Regione Basilicata ai Comuni di Scanzano e di Policoro reca la data del 24 luglio 2007. L'oggetto riguarda gli "elaborati integrativi del Piano Particolareggiato Esecutivo Foce Agri", meglio noto col nome della società che lo sta realizzando: Marinagri. Il contenuto, scarsamente divulgato, è una bomba da diversi Kiloton (ovviamente l'espressione è una metafora, ci manca solo l'accusa di minacciare qualcuno con l'uso di esplosivi!). Ma la caratteristica principale del documento è che molti lo commentano senza (apparentemente) averlo letto. Alcuni arrivano addirittura a formulare risposte: 1° senza essere stati interrogati; 2° senza che nel documento vi siano domande di sorta. Il neo Dirigente, Arch. Viviana Cappiello, ha semplicemente segnalato ai sindaci dei due Comuni interessati dall'insediamento ("una vera e propria città portuale", dice il patron Vincenzo Vitale ai microfoni del TGR Basilicata) una quantità di violazioni, indeterminatezze, irregolarità e non so cos'altro che avrebbero comportato (per Legge) l'adozione di provvedimenti ben diversi dalla concessione delle ferie estive ai Dirigenti degli Uffici Tecnici dei Municipi. Proprio così, inspiegabile quanto si poteva leggere su un diffuso quotidiano nazionale che riportava tra virgolette alcune frasi attribuite al sindaco di Policoro in risposta alla domanda circa le Dichiarazioni di Inizio Attività (edificatoria, s'intende) avanzate dalla Marinagri successivamente alla comunicazione della Regione Basilicata per la costruzione di ulteriori ottanta alloggi. Dice il primo cittadino: "Non posso rispondere perché non sono a conoscenza degli atti relativi". Incredibile! La Regione segnala anomalie e difformità che prevedono la sospensione anche dei permessi già accordati ed il signor Sindaco non conosce nemmeno "gli atti relativi" a nuove concessioni che avrebbe l'obbligo di sospendere? Mah, non riusciamo a capire certe logiche. Di fatto, sembra che l'arch. Cappiello viaggi con un registro diverso dai suoi predecessori e da quanti si erano affrettati a "massacrare" il Dr. Luigi De Magistris, sostituto procuratore della Repubblica in quel di Catanzaro, quando operò il sequestro del cantiere della città "Marinagri". Politici, avvocati, magistrati e persino giornalisti si affrettarono a cucirgli addosso il vestito del pierino guastafeste e un po' imbranato. Rincarando la dose, quando la D.ssa Adalgisa Rinardo, Presidente del Tribunale del Riesame di Catanzaro, aveva annullato l'annullabile; suscitando plausi e apprezzamenti un po' dovunque. Nulla valeva una dettagliata consulenza tecnica, nessuno si soffermava sulle precise e documentate argomentazioni poste dal PM calabrese alla base dell'ordinanza, meno di niente le considerazioni scaturite dalle macroscopiche evidenze delle difformità di quanto progettato rispetto alle norme vigenti e nessuna considerazione veniva posta sui miliardi (diverse decine) di soldi pubblici che non si capisce bene per quale alchimia della finanza agevolativa debbano finire ad un privato che realizza una "città portuale" (termine che ha soppiantato il più modesto "villaggio turistico" di qualche mese fa) destinata alle tasche esclusive dei super ricchi. Ebbene, proprio l'Ente regionale responsabile delle autorizzazioni e delle concessioni al vaglio del procedimento penale instaurato a Catanzaro, sembra adesso stravolgere il quadro della vicenda sposando una consistente parte delle tesi sostenute dal Dr. De Magistris. L'arch. Cappiello non pone domande, esprime giudizi e osservazioni su quanto ha potuto consultare: 1) "Dagli elaborati integrativi del 30.5.2007 non si evincono compiute e congruenti informazioni e prescrizioni atte a definire la disciplina edilizia delle aree (in particolare la divisione in lotti con l'individuazione delle competenti superfici fondiarie, l'individuazione delle aree destinate a fini pubblici e soggette a pubbliche servitù) in applicazione esecutiva di quanto disposto nel D.P.G.R. 711/97 ed assicurare l'effettivo asservimento delle aree intrasformabili..."; 2) A riguardo si è riscontrata una vaghezza se non addirittura contrasto con le indicazioni normative di Piano già approvate con D.P.R.G. 711/97; 3) per ciascun comparto, la superficie fondiaria risulta ottenuta con una mera operazione aritmetica di sottrazione alla superficie territoriale del 30% della stessa. Questa determinazione non trova riscontro... per ciascun comparto la sommatoria delle superfici dei sub-comparti risulta inferiore... né con l'effettiva situazione progettuale. Nel comparto "D" la sommatoria dei sub comparti, 85.000 mq, è di gran lunga inferiore a quella indicata come "teorica" di 673.197 mq; 4) La superficie fondiaria che determina i diritti edificatori (quanti metri cubi si possono costruire, ndr) risulta ben superiore a quella che si evince dalle schede dei sub comparti e, almeno in un caso, (comparto "C"), risulta ottenuta anche modificando il perimetro del comparto stesso



La foce dell' Agri con evidenziate le aree di pertinenza fluviale a rischio inondazioni

fonte: Autorità di Bacino del 2007

(cioè con una specie di gioco di prestigio, per non dire ciò che pensiamo, ndr); 5) Tali modifiche, contenute negli elaborati integrativi ed approvati (non si sa quanto consapevolmente) dalle due Amministrazioni Comunali, avrebbero dovuto essere oggetto di nuova approvazione da parte della Giunta Regionale, attese le sostanziali innovazioni in essi contenute; 6) La tav. E2 presenta una tabella con indicati non meglio precisati parametri e valori della superficie totale di ciascun comparto includenti anche aree relative al fiume, al mare e ai canali.

L'AUTORITA' DI BACINO

Non occorre essere tecnici esperti per ricavare l'idea che il Piano Particolareggiato Esecutivo abbia disatteso in modo rilevante quello che era stato approvato e autorizzato dal D.P.G.R. n.711 del 97 e, le conseguenti difformità realizzative dovrebbero comportare conseguenze ben individuate dalla normativa corrente (quanto realizzato potrebbe sembrare in rilevante difformità con ciò che era stato autorizzato). E, nel Piano per l'Assetto Idrogeologico della Basilicata, approvato dall'Autorità di Bacino nell'aprile 2007, la città portuale "Marinagri" torna ad essere in grande parte compresa nell'aera di pertinenza fluviale per la quale vigono le seguenti prescrizioni: a) non sono consentiti interventi che comportino una riduzione delle capacità di invaso; b) non è consentita la realizzazione di nuovi manufatti edilizi; c) non sono consentiti impianti di smaltimento rifiuti e discariche, nonché il deposito e lo spandimento di rifiuti; e) in presenza di argini non sono consentiti scavi o abbassamenti del piano campagna; non è compatibile con la pericolosità delle Fasce di Pertinenza Fluviale ogni tipo di manufatto a carattere permanente o temporaneo che consenta la presenza anche notturna di persone. Non sarà facile cavarsi da questo impaccio per le due Amministrazioni Comunali che hanno approvato (non si sa quanto consapevolmente, secondo una espressiva frase dell'arch. Cappiello) gli elaborati integrativi. Né giova alla serenità dei tecnici comunali quanto dichiara la società Marinagri che ritiene dovuta ogni ulteriore autorizzazione e manifesta un preoccupante convincimento: "ogni differente comportamento determinerebbe la esclusiva responsabilità dei singoli funzionari comunali, dal momento che la nota della Regione non comporta sospensione o rettifica delle deliberazioni comunali". I toni cominciano a diventare perentori, quasi un richiamo alle responsabilità di ciascuno se non proprio a doveri d'onore. Forse si comincia ad avvertire la presa di distanza della politica regionale che, seppur formalmente estranea alla lettera dell'arch. Viviana Cappiello, non appare certo ignara (né potrebbe esserlo) delle drammatiche conseguenze che il citato documento provocherà. Forse siamo arrivati alla definitiva rottura di continuità fra la gestione "Bubbico" e la subentrata gestione "De Filippo", ma questa rottura non sarà rapida né indolore.

PEUGEOT 207 A PARTIRE DA 10.300
PIU' 1 ANNO DI INCENDIO E FURTO
IN COLLABORAZIONE CON PEUGEOT FINANZIARIA

207 DA 10.300 €. 206 DA 8.900 €. 307 STATION DA 12.900 €.

IL CLIMATIZZATORE È INCLUSO NEL PREZZO. E CON PEUGEOT FINANZIARIA 1 ANNO GRATIS DI POLIZZA FURTO E INCENDIO "UNIQUE" E ANTIFURTO "IDENTICAR".

PEUGEOT

PEUGEOT

Lion Service s.r.l.

Concessionario, Distributore Pezzi di Ricambio, Centro riparazione Peugeot, Autonoleggio Europcar
Via dell' Artigianato, 10 (Zona PAIP) - 75100 Matera - Tel. 0835 388666 - Fax 0835 388674
E-mail : lionservice@tiscali.it - www.lionservice.peugeot.it

La *Polis*

E' sempre una questione di poltrone!

di Nino Grilli

Come appaiono lontane quelle sere primaverili quando, durante la campagna elettorale, c'era chi persino si commuoveva sul palco! Francesco Saverio Acito parlava del suo amore per la città di Matera. Parlava di una schiera di giovani leve che con lui si sarebbero impegnati a cambiare la triste situazione in cui versava la comunità materana. L'ingegnere appariva proprio convinto. Ben propenso a mettere a servizio proprio di quei giovani il futuro della Città dei Sassi. La sua esperienza e la grande volontà d'animo di quei giovani che si affacciavano ad una politica innovativa, equidistante da tradizionali influssi meramente politici (né con la destra, né con la sinistra-ricordate!) dovevano servire proprio a dare una svolta decisiva alle sorti di Matera. Parole al vento! Che si sono perse nel vento. Disperse e che ora appaiono così lontane. Eppure sono trascorsi pochi giorni da quando quel vento di novità sembrava voler soffiare su Matera e spazzare via tre lunghi lustri di governo affidato alla sinistra centro. Acito diffondeva il suo nuovo verbo per i rioni cittadini. Con iniziative di sicuro impatto. Favorite dalla creativa inventiva del suo mèntore Angelo Tosto. Sotto accusa gli altri contendenti aspiranti a guidare la città. Senza distinzioni di sorta. Con le critiche più aspre proprio ai due schieramenti tradizionali. Né con la sinistra, ossia Dell'Acqua, né con la destra, ossia Buccico, ecc. ecc.. I presupposti per ottenere una vera svolta per la città di Matera sembravano esserci tutti. Poteva essere una vera solida rivoluzione. Mandando a gambe all'aria non solo la sinistra centro a Matera, ma anche la destra centro che al pari degli avversari politici avevano contribuito, con la loro inettitudine, al degrado politico e morale della città. Poi le cose sono andate per altro verso. Quelle idee, quel fervore, quell'indipendenza, quella fraterna alleanza così gloriosamente allestita con le forze giovani e nuove della città si è poi sgonfiata: Il desiderio di conquistare qualche poltrona nel Palazzo Municipale ha avuto il sopravvento. E' nato così a Matera quel duopolio un po' insolito tra destracentro e liste civiche. Fondato su cosa? Sul rinomato "accordo programmatico"! Da far nascere da programmi fondamentalmente diversi. Che fino a quel momento erano aspramente criticati da ambo le parti. Da rabberciare per fare in modo che vadano nella stessa direzione. Nati però da presupposti diversi, se non addirittura in antitesi. Tra soggetti partiti per "farsi la guerra" (politicante parlando, ovviamente! A scanso di qualche ridicola denuncia. Non vorremmo essere tacciati di chiedere il ricorso alle armi!) è scoppiata una strana pace. Unico punto convergente: abbattere la sinistracentro! La realtà dei fatti, in verità, ci dice che ad abbattersi, se non proprio a "suicidarsi", a Matera è stata proprio la sinistra-centro. Anzi si può proprio dire che sia stata proprio la sinistra centro a perdere le elezioni, piuttosto che gli altri a vincerle! E' pur vero che quel che conta, alla fine, è il riscontro dei consensi usciti dalle urne. Ma è pur vero che senza trasversalismi (ahi! Altra ridicola denuncia per averlo detto in tempi non sospetti!) e voti incrociati. Senza l'asservimento delle liste civiche al candidato della destra centro, determinante per il successo finale, con ogni probabilità, ora ci troveremmo con una diversa situazione al Comune di Matera. Diversa nel senso che, al momento, non sembra esserci alcun reale cambiamento nella gestione politico-amministrativa della città. Si è tranquillamente passati dalle forzate alleanze tra DS e Margherita a quella ancor più forzata tra destracentro e liste civiche. Gli effetti, badate bene, non sono cambiati nella loro concretezza. Litigiosi ma incollati alle poltrone i primi, così come stanno dimostrando di esserlo i secondi. C'è da sperare che cambi davvero qualcosa? Che si tralascino certi appetiti per dedicarsi veramente a risolvere i problemi reali di Matera? Si litiga per la nomina (poltrona) a Presidente del Consiglio Comunale. Si litiga per le nomine (poltroncine) a Presidenti delle Commissioni Consiliari. Si litiga perché si vorrebbe portare nuovamente a dieci le deleghe assessorili (poltrone), per far acquistare visibilità e decoro a tutte le componenti che hanno contribuito al successo elettorale. Si litiga, insomma, per ripristinare, né più né meno, quello stato di cose che oramai era diventato "normale" al Comune di Matera nei quindici anni di governo affidato alla sinistra centro. Si litiga, insomma, per fare in modo che tutto appaia essere cambiato, mentre in effetti nulla è realmente cambiato! E', ancora una volta, una questione di poltrone! Il Polo del Salotto può stare tranquillo! Al Comune di Matera ci sarà sempre bisogno di nuove poltrone! Pazienza, voi direte leggendo queste righe. E va bene, pazienza! Ma come appaiono lontane quelle sere primaverili quando……Che peccato!

MENTRE L'ESTATE SE NE VA...COSA SUCCEDE IN CITTÀ?

Tra noiose pantomime e buoni propositi, la gente attende e spera

di Luigi Mazzoccoli

"Settembre, andiamo. É tempo di migrare…". È questo il malinconico incipit di uno dei capolavori del Vate, Gabriele D'Annunzio, composto agli inizi del secolo scorso: è uno splendido affresco della transumanza dei pastori d'Abruzzo, tradizionale rito di fine estate che si ripeteva da secoli sempre identico. "L'estate sta finendo e un anno se ne va, sto diventando grande, lo sai che non mi va!", ribatteva ben più prosaicamente una popolare canzone dei Righeira nei primi anni '80. Entrambi, ciascuno a loro modo e in misura del proprio genio ispiratore, esprimevano quel sentimento di inquietudine che immancabilmente si prova in questo particolare periodo dell'anno. Ma settembre è anche il ritorno alla cosiddetta "vita di tutti i giorni" - casa, lavoro (o scuola), vecchi amici – con l'illusione che qualcosa di nuovo debba succedere: "vedrai a Settembre!", è il ritornello che ci siamo ripetuti per tutta l'estate. Settembre poi arriva, ma in realtà non cambia nulla! E così, per colmare la delusione, c'è chi pensa di iscriversi in palestra, chi di iniziare la dieta, chi di cambiare taglio di capelli, chi di trovare un fidanzato…insomma, tanti buoni propositi, che inevitabilmente si dissolvono a Dicembre con l'avvento della frenetica atmosfera natalizia. Sarà lo stesso per la città di Matera? "Cosa succede, cosa succede in città, c'è qualche cosa... qualcosa che non va!!!", urla Vasco Rossi in uno dei suoi noti brani. E ci dev'essere davvero qualcosa che non va, almeno a giudicare dai titoli sparati in questi giorni dai quotidiani locali: "GIUNTA VERSO LA CRISI!", è quello che ci ha colpito di più. "Cosa succede... non succede nulla...c'è confusione sì, ma in fondo è sempre quella!!!", continua il suddetto brano. In effetti, pur non essendo addentro alle segrete stanze della politica locale, stentiamo a farci incantare dalla stramba pantomima in atto ormai dal giugno scorso, con alcuni simpatici bighelloni in cerca del classico posto al sole…I buoni propositi invece non mancano, anzi. "Il comune di Matera è pronto ad impegnarsi per sostenere la realizzazione della struttura universitaria di via Lanera", dichiarava l'assessore alle attività produttive Tito Di Maggio al termine di due incontri, tenutisi a Potenza lo scorso 30 agosto, con il rettore dell'Università degli Studi di Basilicata Antonio Tamburro e con l'assessore regionale alle infrastrutture Innocenzo Lo Guercio. Come è noto, una delibera Cipe del 2004 ha stanziato 18 milioni di euro per la riqualificazione delle strutture del vecchio ospedale ed è ormai imminente la scadenza dei termini previsti per l'avvio dei lavori, fissata al 31 Dicembre di quest'anno; al momento però non è ancora disponibile il progetto di massima né quello esecutivo, con il rischio concreto di perdere i fondi! Noi l'avevamo denunciato da queste pagine sin dal gennaio scorso, ma non era bastato a smuovere le coscienze dei nostri rappresentanti istituzionali: placidamente silenti le dirette competenti Regione Basilicata e Unibas, conclamate roccaforti del potere potentino, che vengono colte da improvvisi mal di pancia ogni qual volta si tratta di affrontare questioni materane; colpevolmente inerte il Comune di Matera, con la precedente Amministrazione evidentemente in tutt'altre faccende affaccendata…Ora però il neo-assessore regionale Lo Guercio ha manifestato, bontà sua, la disponibilità della Regione a far sì che i finanziamenti possano essere comunque utilizzati dall'Università. Il 3 settembre invece veniva stipulato un protocollo d'intesa sottoscritto tra Ministero per i Beni e le Attività Culturali da un lato, e Regione Basilicata, Provincia e Comune di Matera e Fondazione Zetema dall'altro, per l'istituzione a Matera di un Centro per la Conservazione e il Restauro, che svolgerà attività di ricerca, sperimentazione, studio, documentazione ed attuazione di interventi di conservazione e restauro di particolare complessità; onore al merito dell'avvocato Raffaello De Ruggeri, presidente di Zetema, che per anni si è battuto in silenzio per questa importante causa. Il 4 settembre poi, Comune e Ferrovie Appulo Lucane concordano in un incontro la realizzazione di un centro di accoglienza turistica in Piazza della Visitazione: sarà l'immobile delle Fal ad ospitarlo; e così, quello che da tempo abbiamo più realisticamente ribattezzato "spiazzo della desolazione", diventerà "…un punto nevralgico sia per l'accesso alla città sia per il recupero delle informazioni turistiche, nonché per il collegamento con i Sassi e il Centro Storico", stando alle parole del sindaco Buccico. A noi materani non resta che attendere e sperare. Ed intanto gioire per l'attribuzione alla grottolese Mariolina Venezia – prima lucana in assoluto - del prestigioso premio letterario Campiello, per il suo romanzo "Mille anni che sto qui". Noi, a Dio piacendo, staremo qui qualche anno ancora, perché, come conclude il più volte citato pezzo di Vasco Rossi, "Siamo noi, siamo noi quelli più stanchi! Siamo noi, siamo noi che dovremo andare avanti!".

Stacchiuccio

194° EPISODIO

su e giù nel palazzo Venusio

Stacchiuccio si diverte a sentire le belle storielle. Specialmente quando si parla di fatti che riguardano la sua città. L'ultima, da cittadino, che lo ha divertito, è stata quella legata ad un famoso ascensore: quello di Palazzo Venusio nei Sassi. La storiella è esilarante. Basterebbe usare una semplice battuta: "Che funzione ha un ascensore? Semplice, quella di andare su e giù!" Ed è quello che è successo al noto ascensore. Quello che oramai deturpa la visuale di una zona del Centro Storico di Matera. Sentite! Nel 1996- dice una nota del Comune di Matera- viene presentato il progetto per la realizzazione di questo ascensore. Si chiedeva di andare su! Fino al cosiddetto sesto livello. "E' naturale- pensa Stacchiuccio- se devi usare l'ascensore è soprattutto per salire. Magari il più in alto possibile. Poi se bisogna superare i naturali ostacoli degli antichi rioni, non rimane che salire il più in alto possibile!" Il Comune di Matera però non è dello stesso avviso. Prende in considerazione la richiesta ed acconsente però che l'andare in su non debba essere superiore al quarto livello. "E' la solita maniera per accontentare, quel che si dice escamotage- dice Stacchiuccio- il classico colpo al cerchio e alla botte. Se deve salire su (e scendere anche giù) che almeno sia contenuto. Rimanga magari nascosto entro certi limiti, anche se si tratta di un antico palazzo dove certe attrezzature tecnologiche proprio non ci "azzeccano" con il più importate scenario del palazzo. Occhio che non vede…!" Ma si sa l'appetito vien mangiando…. Cinque anni dopo (nel 2001 ndr) parte una nuova richiesta. Non c'è niente da fare! Il quarto livello non basta per andare su e giù nell'antico palazzo. Si vuole andare più su! Guardare tutti dall'alto in basso. Emergere dalla massa delle case degli antichi rioni Sassi. Mostrarsi all'orizzonte. Per dire che si è riusciti and andare ancora più su. In questo caso però il Comune di Matera risponde picche. Il quarto livello basta e avanza. Come non detto! La voglia di emergere, di andare sempre più su è irrefrenabile. Nel giro di due anni- è detto-(tra il 2002 e il 2004) l'ascensore riesce a salire ancora su. Senza autorizzazione. Tanto poi c'è sempre da ricorrere ad una variante in sanatoria. Al massimo ci sarà il condono. E' oramai così di moda. Quasi scontato. E qui parte l'ordine: l'ascensore deve tornare giù. Il superfluo deve scomparire. Niente variante e niente condono. Ma l'ascensore ha oramai raggiunto il suo culmine e non vuol scendere più giù e si aggrappa al TAR, implorando di non farlo scendere giù. E qui altra storia italiana: no alla demolizione, ma no anche al condono! L'ascensore a questo punto non sa più cosa fare. Andare su o andare giù. Il Comune è per andare giù. Magari non del tutto e dice giù in parte. L'ascensore dice che vuol restare su. Il Tar dice su e giù. Stacchiuccio dice: "Per l'ascensore? Pollice in giù. Ma del tutto. Sarebbe stato meglio non realizzarlo mai!"

Conto alla rovescia per il Women's Fiction Festival

Mancano poche settimane all'inaugurazione del Women's Fiction Festival, unica manifestazione in Europa interamente dedicata alla narrativa femminile, ospitata a Matera dal 27 al 30 settembre prossimi. Il tema della quarta edizione è: i grandi sentimenti nella letteratura, nel cinema e in Tv e propone un viaggio nella narrazione ispirata dalle emozioni, tra fiction e letteratura, immagini e parole, voci e suoni per interrogarsi sull'amore come esperienza di linguaggi diversi. In calendario, appuntamenti letterari, happening, reading e aperitivi in compagnia di scrittrici best seller, e non. Tra gli ospiti: **Giulia Carcasi, Alessandra Casella, Rachelle Chase, Lucia Corna, Francesca Del Rosso, Phil Doran, Kate Holden, Beatrix Kramlovsky, Rosemary Laurey, Loredana Lipperini, Federico Moccia, Maria Daniela Raineri, Anna Pacifico, Ann Roth, Kay Rush, Alessandra Tedesco, Barbara Samuel, Gabriella Saracco, Lina Wertmüller, Dorothy Zinn** e altri. Come per gli anni precedenti, i partecipanti arrivano dagli Stati Uniti d'America, dalla Germania, dall'Inghilterra e alla platea internazionale quest'anno si aggiunge anche il gruppo delle autrici svedesi "English Writers in Sweden". Scrittrici, editori, agenti letterari si incontreranno a Matera per una quattro giorni dedicata alla scrittura. Al congresso internazionale si discuterà: di grandi sentimenti nella letteratura, nel cinema e in Tv; del mercato internazionale della Women's Fiction; del mercato dell'e-book. Altri temi dell'edizione 2007 sono: il web marketing nella blogosfera; il romanzo erotico rosa; i diritti d'autore, cinematografici e televisivi; i segreti e le tecniche per la promozione dei romanzi sul mercato editoriale. Il congresso include le Master Class (seminari sull'arte dello scrivere condotte da scrittrici) e consente di svolgere incontri a tu per tu con editor e agenti letterari per la valutazione delle opere. Tra gli ospiti, editor ed agenti italiani e stranieri: **Alessandra Bazardi, Carole Blake, Katherine Cobain, Luisa Colicchio, Kylee Doust, Julia Eisele, Franco Forte, Raelene Gorlinsky, Michaela Kenklies, Katherine Sands, Hilary Sares, Karin Stoecker, Christine Witthohn**. Dopo il successo dell'anno scorso, il Women's Fiction Festival propone nuovamente i "Briefings for thriller writers". Dedicati agli scrittori e alle scrittrici di romanzi gialli, noir e thriller, sono seminari di approfondimento sulle più misteriose vicende criminali. Agenti Speciali NCIS, colonnelli della Guardia di Finanza, esperti cybercrime, criminologi forniscono ai gialli le fonti necessarie per costruire trame da brivido e di successo. Tra gli ospiti: **Sherrilynn Klueber e Janice Reitzell**, agenti speciali NCIS, il Colonnello Umberto Rapetto, Capo del Gruppo Anticrimine Tecnologico della Guardia di Finanza, Raoul Chiesa, ex hacker informatico, Silvio Ciappi, criminologo. Per quel che riguarda il corso di sceneggiatura condotto da **Mariolina Venezia**, il Women's Fiction Festival e il Lucania Film Festival si scusano con gli iscritti e con i lettori per l'annullamento del laboratorio dovuto a improvvisi impegni della scrittrice. Tra le atre attività del Women's Fiction Festival, il Laboratorio Poetico Teatrale gestito in collaborazione con l'associazione Cinefabrica sulla espressività corporea e sulla poesia. In conclusione, la serata finale del 29 settembre vedrà protagonista **Federico Moccia**. Per la prima volta a ricevere il premio Baccante sarà un uomo (dopo Maria Venturi , 2004, Inge Feltrinelli, 2005, Alicia Giménez Bartlett, 2006) al quale va il merito di avere riportato alla ribalta il romanzo sentimentale e aver avvicinato i giovani alla lettura. La premiazione sarà seguita dal concerto, promosso in collaborazione con il Festival Duni, del "Canto dei Sassi", anteprima mondiale del poema composto da Damiano Dambrosio, insieme all'orchestra del Festival Duni.
Per informazioni visitare il sito www.womensfictionfestival.com

Pietre che cantano

Alla riscoperta dei luoghi dell'arte e della fede

Luci, suoni, colori, una voce narrante ed effetti piromusicali per un evento straordinario nella città dei Sassi il 9 settembre. Dare luce, diffondere suoni e colorare il cuore antico delle nostre città per riscoprire i luoghi sacri e valorizzare le risorse storico-artistiche presenti sul territorio lucano. E' questa la "mission" del progetto sperimentale di illuminazione scenica e architetturale "Pietre che cantano", alla riscoperta dei luoghi dell'arte e della fede. L'evento, che si svolgerà in piazza S.Francesco d'Assisi, sarà arricchito da una serie di novità destinate a valorizzare gli aspetti culturali e spettacolari del progetto artistico. Gli effetti speciali, alcuni inediti, proiettati sulla facciata della chiesa di S. Francesco saranno accompagnati non solo dai brani musicali, accuratamente selezionati da Placido Passarelli, ma anche da una voce maschile fuori campo che racconterà "le origini e i tesori" della nostra splendida città e della location che ospita l'evento. Il testo della voce narrante è tratto dal volume "Matera, percorsi guidati", realizzato dalla guida turistica materana Giovanni Ricciardi. Per rendere ancora più magica la serata ritornerà a Matera la premiata ditta "Pirotecnica S. Chiara", già protagonista nell'ultima edizione della festa della Bruna con lo spettacolo piromusicale che ha chiuso il 2 luglio materano da Murgia Timone. Per l'evento ha previsto una meravigliosa scenografia di sparo, che sarà effettuata contemporaneamente su tre livelli, creando una piramide di fuoco che partirà dalla terrazza della chiesa di S. Francesco d'Assisi. Durante la serata si alterneranno fuochi ed effetti bassi come cigni d'argento, stucchiate assortite, salici di diverso colore, zampilli di colori lucenti al magnesio ed effetti di comete oro, argento, cracking, sbruffate a ventaglio, effetti ad incrocio, a forca e fischi con diverse aperture. Un cocktail magico di luci, suoni, racconti e immagini proiettate sulla facciata della chiesa per esaltare i "tesori nascosti" della nostra città e valorizzare il "senso" dell'opera d'arte. "Pietre che cantano" è un evento finanziato con i fondi Pisu e realizzato da un'idea del light designer materano Tony Iacovuzzi. La serata sarà presentata da Michele Capolupo, giornalista pubblicista e admin del portale web www.sassilive.it, partner che cura la promozione dell'evento.

Tutti possiamo veramente partecipare al cambiamento

di Beppe Grillo

C'è un'atmosfera da otto settembre. La politica sente l'odore del tornado che sta arrivando. Si sta preparando. L'Italia ha avuto la sua occasione per cambiare nel 1992. L'ha fallita. Hanno vinto le lobby, le cosche, le mafie. La seconda repubblica è morta in culla. Dopo le stragi mafiose in tutta Italia e la morte di Falcone e Borsellino è finito tutto. Il 61 a 0 dei seggi di Forza Italia in Sicilia è ineguagliabile, neppure Ceaucescu in Romania c'era riuscito. Pax mafiosa, pax da inciucio, pax piduista, pax confindustriale, pax sindacale. Craxi latitante e il suo protetto presidente del consiglio. La sinistra che lo applaude durante il suo congresso. La svendita dei beni dello Stato, dalla telefonia, alle autostrade, all'acqua. L'annullamento dei diritti dei lavoratori. Pregiudicati al vertice delle grandi aziende. Pregiudicati in Parlamento.

Sabato 8 Settembre , oltre 180 piazze italiane aderiranno al Vaffanculo Day o V-Day, iniziativa promossa da Beppe Grillo e sostenuta da tutti i Meetup italiani, finalizzata alla raccolta delle 50.000 firme necessarie alla presentazione in Parlamento della proposta di legge di iniziativa popolare "Parlamento Pulito". Tre i punti cardine della proposta:

1. NO AI PARLAMENTARI CONDANNATI.
fuori dal Parlamento i 25 parlamentari condannati; nessun cittadino italiano può candidarsi in Parlamento se condannato in via definitiva o in primo e secondo grado, in attesa di giudizio finale.

2. DUE LEGISLATURE
no ai parlamentari di professione in parlamento da più di due legislature. La regola è valida retroattivamente.

3. ELEZIONE DIRETTA
no ai parlamentari scelti dai segretari di partito: i candidati al parlamento devono essere votati dai cittadini con la preferenza diretta. Anche i Meetup Lucani "**s@ssi e-migranti**" (*www.beppegrillo.meetup.com/259 - www.sassemigranti.org*) e "**Sassi Parlanti"** (*www.beppegrillo.meetup.com/159*) parteciperanno all'iniziativa, allestendo tre postazioni per la raccolta delle firme:
- il Meetup Sassi Parlanti sarà presente dalle 9.30 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 24.00 in Piazza Sedile, nell'area antistante l'Auditorium del Conservatorio;
- il Meetup s@ssi e-migranti sarà presente la mattina presso il mercato del sabato, in Via Trabaci, nell'area antistante l'edicola Schiuma; dal pomeriggio fino alla mezzanotte, in Piazza Vittorio Veneto, di fronte alla Mediateca Provinciale.

A Potenza sarà allestito un banchetto in piazza Mario Pagano. In contemporanea alla raccolta delle firme sarà trasmessa la diretta dell'evento in collegamento con le principali piazze d'Italia e saranno proiettati i video girati in occasione del V-Day. Verrà inoltre offerto alla cittadinanza un assaggio del misterioso cocktail "Lucanio impoverito"! Si invitano i cittadini a firmare e a condividere questo evento affinché tutti possano veramente partecipare al cambiamento…con un bel *"VAFF……DAY"!*

FITO service s.i.s
SERVIZI
Assistenza tecnica qualificata.
Progettazione, realizzazione e manutenzione delle aree verdi.
C.da Papalione - La Martella
75100 - MATERA
Tel/Fax 0835 307673
cell. 339 1411290

Arte *e cultura*

La buona politica si fa con la buona cultura

Un uomo da non dimenticare: don Luigi Sturzo

Don Luigi Sturzo

(Caltagirone, 26 novembre 1871 – Roma, 8 agosto 1959) è stato un presbitero e politico italiano. Fondò il giornale di orientamento politico-sociale "La croce di Costantino" nel 1897. Nel 1900 fu tra i fondatori della Democrazia Cristiana Italiana (movimento democratico-cristiano. Si oppose al fascismo e dovette per tale motivo lasciare gli incarichi nel partito e rifugiarsi (dal 1924) prima a Londra e poi a New York. Difese la libera iniziativa con l'argomento della economicità e della libertà. Il 3 maggio 2002 è stato aperto il processo di beatificazione.

di Pasquale La Briola

Il viandante che percorre Via Pecci, raramente si chiede chi fosse Pecci, ma menti più attente ricordano che tale Via fu intitolata a Gioachino Pecci, Conte, nato a Carpineto della Nora (Pescara) nel 1810 e morto a Roma nel 1903. Eletto Papa, assunse il nome di Leone XIII, il primo Papa senza sovranità territoriale e che nel 1891 pubblicò l'Enciclica Rerum Novarum sulla questione sociale. Il suo nome è intimamente connesso all' encomiabile figura di Don Luigi Sturzo, nato a Caltagirone il 26/11/1871, da famiglia aristocratica e oriundo di Mineo. Il padre, Felice, Barone Altobrando, era stato il Presidente della Cassa Rurale San Giacomo fondata dal figlio Luigi nel 1897. La madre, Caterina Boscarelli, donna di grandi virtù, educò i figli alla sicurezza interiore e morì quando Luigi aveva 26 anni. Amò molto la sorella gemella Emmanuella e visse in un ambiente culturalmente stimolante come il sodalizio della poetessa Marianna Coffa, le cui liriche erano finalizzate al riscatto delle plebi rurali. Sturzo voleva essere educato alla nobile scienza della Filosofia, divulgare la parola di Cristo e si fece pertanto sacerdote convinto. All'età di 34 anni Sturzo tenne il famoso discorso di Caltagirone ove indicava il cammino del partito Nazionale e Popolare, giacché i tempi erano maturi per la creazione nel Mezzogiorno di una coscienza sociale e civile; tuttavia non pensò mai di far carriera e assunse il ruolo guida della gente umile e diseredata. Tale merito è ascrivibile prima di tutto alla madre, al fratello Mario e al suo confessore, don Giuseppe Zimone. Sturzo lesse un libro sull'Opera dei Congressi, il primo dei quali fu celebrato a Venezia nel 1874, lo stesso si convinse che la creazione dei Comitati Diocesani dell'Opera, delle Società Operaie e Casse Rurali potesse realizzarsi anche nella sua Sicilia. Era possibile, cioè, imitare le organizzazioni del Nord attraverso un collegamento unitario dell'Opera dei Congressi e, memore delle idee di Filippo Meda, Sturzo si adoperò per rendere autonomo il movimento cattolico siciliano, sottrarlo ai "clienti" del tempo e ai Prefetti di turno. Antiborbonica per formazione, la famiglia Sturzo tentò di riscattare le plebi rurali vessate da esosi patti colonici di eredità medioevale come l'enfiteusi, i contratti di livella, e le Corveès, prestazioni gratuite di lavoro. Eletto vice-presidente dell'Associazione nazionale dei comuni italiani, in una stanza d'albergo di santa Chiara a Roma, pubblicò un appello: "***A tutti gli uomini liberi e forti***". Nacque così il Partito Popolare d'Italia, aconfessionale e laico. Il 2 agosto 1903 Luigi Sturzo commemorò la figura di Papa Leone XIII, Papa Pecci, il Papa della Democrazia Cristiana; esaltò le libertà politiche, elevò il sentimento dei popoli, auspicò l'educazione civile e morale dei giovani, e, opponendosi con durezza allo scientismo positivistico, additò la via della salvezza degli uomini nella preghiera e nell'amore fra gli uomini. Nella sua prolusione non mancò di condannare il Capitale di Marx, ammorbato do materialismo storico, che relegava a sovrastruttura la religione, la scienza, le lettere e le arti. Esordì, poi, con la citazione di San Paolo: <<*Noli vinci a malo, sed vince in bono malum*>> <<*non essere vinto dal male, ma vinci il male col bene*>> e additò nuovi orientamenti di vita nelle tradizioni cristiane antiche. Esaltò l'anima del popolo verso una rinascenza religiosa, ormai intorpidita, preda della paura e della scienza miscredente ed atea. Aveva 82 anni Leone XIII quando pubblicò la Rerum Novarum, nella quale esaltò la triste condizione degli operai e il diritto dei deboli. Questi i temi dominanti della commemorazione a cui è doveroso coniugare l'importante discorso tenuto da Sturzo a Napoli, il 18 gennaio del 1923, incentrato sulla Questione Meridionale per la quale chiedeva industrie, trasformazione dei prodotti della terra, la riforma fondiaria e la tutela dell'ambiente. Lo stesso Gaetano Salvemini aveva parlato del Mezzogiorno affetto da un'antica sventura storica: il persistere del latifondo e l'esistenza di una nobiltà ingorda, violente, prepotente, in un paese dove i redditi confluivano nelle mani di pochi. Anche gli scandali fecero la loro parte come l'aiuto finanziario concesso alle industrie pericolanti del Rolando Ricci, che era uno degli esponenti maggiori del trust siderurgico. E tutto ciò accadeva sotto gli occhi di un ***socialismo*** aberrante e di un ***giolittismo*** sfrontato. Ma dopo tale perdonabile digressione, Sturzo fu ammonito da un articolo firmato da Monsignor Enrico Pucci che recitava: "Per non creare difficoltà alla Santa Sede". Il 20 luglio si dimise da segretario politico del partito e, avendo ricevuto minacce di morte fu invitato dal Cardinale Pietro Gasparri ad emigrare: Parigi, Londra, USA e dopo sei anni d'esilio, il 27 agosto del 1946 Sturzo si sistemò a Roma presso le Canossiane; non fece parte della Democrazia Cristiana, pur mantenendo buoni rapporti con personalità più rappresentative.

Nominato senatore a vita da Luigi Einaudi nel 1952, aderì al gruppo misto e, nei sette anni di Palazzo Madama presentò progetti di legge per la trasparenza dei finanziamenti ai partiti, per la riforma del Senato, per l'abolizione del voto segreto alle Camere. Si adoperò, inoltre per sradicare lo statalismo, la partitocrazia e l'abuso di denaro pubblico. Nella sua ricca e acuta produzione socio-culturale, primeggia la relazione fra storia e pensiero, che consente, muovendo dai fatti storici e sociali, la promulgazione di strumenti legislativi. "La Prima Vindemiatio" – "La prima Vendemmia", come osservava Francesco Bacone, appartiene al pensiero, al dubbio, al giudizio. Come riteneva Platone, il pensiero è dianoia, cioè pensiero discorsivo, <<proprio delle Scienze propedeutiche, cioè dell'aritmetica, della geometria, dell'astronomia e della musica>> (La Repubblica di Platone). <<Diciamo di pensare quando siamo consapevoli di quel che accade in noi e che rappresenta le cose che sono fuori di noi>> (Wolff). E' questa la condizione di fondo che sottolinea Don Sturzo perché è l'anima della cultura, della formazione dell'uomo, della Paidèia greca e della Umanitas di Cicerone e di Varrone. Lo stesso Croce, fiero avversario del positivismo, lamentava "*l'esilio*" dell'individuo a campi ristretti di studio, a puro addestramento tecnico. La buona cultura è la condizione della buona politica che è raccoglimento, riflessioni, speranza in un mondo futuro. Questi sono stati i concetti sui quali si sono formate alcune generazioni e uomini di punta della Democrazia Cristiana. Ma la verità è figlia del tempo e non dell'autorità. Questi uomini sono affetti da vuota retorica, sono gli scherani della politica nazionale locale che non hanno tramandato niente alle nuove generazioni. E se la vita politica in Basilicata fosse stata senza "*correnti*" e alisei, non avremmo assistito al degrado sociale ed economico, alla corruzione della giustizia e alla carenza di lavoro solo per chi non è raccomandato. Uomini politici si sono alternati sui palchi da dove hanno cantato i loro quaderni del dolore con vaghezza e riboboli, perché non credo che l'appartenenza alla Margherita o ad altre espressioni floreali sia una convinzione, un'idea insita nel pensiero dei politici che sono annebbiati dal potere e dal culto della personalità. (Si raccomanda all'uopo di leggere il testo di Adorno – Horkheimer - "La personalità autoritaria"). Questi uomini sono i rottami che ingombrano ancora la strada della vita democratica. Sono uomini sradicati che, non avendo una patria mentale, finiscono con l' inaridire la loro stessa vita e quella della collettività. A costoro, che hanno militato una vita nelle istituzioni del partito cattolico, ricoprendo cariche anche di prestigio ed onore, come a tanti, non è servita la lezione di Luigi Sturzo. Perché amanti dei virtuosismi linguistici e carenti di regole che dirigono l'ingegno umano. Interroghiamo la loro coscienza di intellettuali "osservando": cosa hanno da condividere con l' ideologia marxista deleteria , partitocratrica e fallimentare. Perché non si ritirano dalla scena politica e lasciano spazio alle cosiddetta "Eurogeneration" tanto conclamata dai big del nascente Partito Democratico, su cui l' On. Maccaluso, anima nobile del partito comunista, nutre forti dubbi nel libro da lui pubblicato recentemente.

Sull'uccisione di Giovanni Gentile. Morì per salvare l'unità ideale e morale del nostro popolo

di Rocco Zagaria

L'articolo del prof. La Briola pubblicato su di un precedente numero de "Il Resto" sollecita una ulteriore riflessione sull'argomento. L'uccisione di Giovanni Gentile, avvenuta il 15 aprile 1944 a Firenze, fu un delitto particolarmente infame tra i tanti bruttissimi di quel tempo, con propaggini fino al 1947. Si volle sopprimere brutalmente un personaggio che meritava rispetto, se non proprio riconoscenza, da parte non solo degli amici ma anche dagli avversari politici. Non sorprende, perciò, che, anche a distanza del sessantennio, quell'avvenimento sia ricordato da studiosi ammirevoli, come certamente è Pasquale La Briola, che qualche mese fa, sul settimanale "Il Resto" ha dedicato un pregevole intervento al doloroso episodio con annotazioni e dettagli (credo non molto noti) capaci anche di stimolare ulteriori riflessioni in materia. Che Gentile non meritasse l'attentato mortale fu subito detto da personalità insigni di ogni corrente politica ed ideologica. Come pensatore Fgentile si era imposto all'apprezzamento non solo dei filosofi italiani, ma anche di quelli del resto d'Europa (come Salvatore Natali ha recentemente dimostrato nel volume "Giovanni gentile filosofo europeo) contribuendo in maniera determinate alla sprovincializzazione della cultura italiana. Correlativamente propugnò l'elevazione e diffusione del sapere nel nostro popolo col fondare e dirigere importanti istituti di cultura (basti pensare all'Enciclopedia Italiana) chiamando a collaborarvi studiosi anche antifascisti (valgano per tutti i nostri Michele Torraca e Raffaele Ciasca). La sua formazione fu d'impronta liberale e tale impronta caratterizzò la riforma scolastica, un ammirato documento di saggezza come riconosciuto anche all'estero. Essa è stata poi da noi variamente scalfita ma non migliorata fino al disastro voluto dal Ministro Berlinguer. Gentile intese del Fascismo gli aspetti più positivi, quali una giustizia sociale nell'ordine e nella sicurezza, il patriottismo d'ispirazione risorgimentale, il rispetto per i valori cristiani (di cui fu cultore con riferimento ai prediletti Vico, Rossigni e Gioberti). Non espresse, invece, mai adesione al culto della violenza, né accettò l'antiebraismo, come è provato dall'aiuto e protezione a favore di tanti illustri ebrei. Dopo l'armistizio del settembre '43 riconobbe lealmente la legittimità del Governo Badoglio (ciò che nessuno ricorda). Quando fu istituita la Repubblica Sociale Italiana, che- si badi- operò in un territorio che il regno del Sud non poteva governare, gentile aderì ad essa soprattutto per poter autorevolemente sostenere la causa della riconciliazione tra gli italiani del Nord e del Sud, cioè per salvare l'unità ideale e morale del nostro popolo. Coerentemente, quindi, postulò a gran voce che cessassero gli scontri sanguinosi tra gli armati della Repubblica Sociale Italiana da una parte ed il neonato esercito del regno del Sud ed i partigiani dall'altra. Questo nobile impegno urtava terribilmente i capi comunisti e forse irritava anche i neofascisti irriducibili. Di qui la decisione, assunta dal Gruppo di Azione Partigiana di uccidere Gentile, come risulta da documenti ormai inoppugnabili. L'attentato fu facilitato dal fatto che Gentile, contrario ad ogni violenza, riteneva di non aver bisogno di alcuna scorta. Il delitto fu subito condannato dagli spiriti più nobili di ogni colore politico. Non da Palmiro Togliatti, che in un corsivo apparso sull' "Unità" si felicitò per "la scomparsa di uno dei principali responsabili della degenerazione politica e morale che sommerse l'Italia, di un bandito politico…di un traditore della Patria". Tale predica veniva dal pulpito di chi nell' URSS era stato corresponsabile della fucilazione di tanti comunisti italiani che colà si erano trasferiti fiduciosi; di chi, poi, durante la 2^ Guerra Mondiale aveva plaudito al trattamento disumano dei poveri prigionieri italiani. Ma forse ancor più vergognosa fu la dichiarazione di Concetto Marchesi, che era stato aiutato decisamente da Gentile per ottenere la cattedra universitaria a Padova e che dalla Svizzera (ove si era vilmente rifugiato) disse che "era stata sacrosanta la sentenza della morte di Gentile in quanto espressione della giustizia del popolo". Queste parole risuonano ora a vituperio eterno di chi le scrisse.

Labirinti *della Comunicazione*

ABBANDONIAMOCI ALLA MAGIA DELLA COMMEDIA

Liberati da freni o inibizioni, ci lasciamo andare a un dialogo silenzioso da cui, inesorabilmente, continuiamo e continuiamo a imparare. E a scoprire cose nuove con gli occhi rilucenti di meraviglia.

di Luciana Liuzzi

«Le cose tutte quante hanno ordine tra loro, e questo è forma che l'universo a Dio fa simigliante». (Par.I, 103-105)

Così profondamente scandagliato, inflazionato, così a lungo studiato e mal sopportato da studenti svogliati o amato alla follia dai più appassionati (quasi una malattia): Dante è stato, è e continuerà ad essere, comunque, una costante di ogni generazione, passata, presente e futura. È allora, così particolare, così sentito e speciale, Dante rappresenta un fuoco centrale, **punto di partenza e d'arrivo**. Entrare nella Commedia di Dante è come entrare in una selva letteraria, in una enciclopedia dove le voci sono mescolate, tentare di ordinarle è possibile ma ciò comporterebbe l'incomprensione dell'opera. Giustamente oggi si insiste nel considerare l'opera nel suo insieme e ciò comporta un lavoro titanico da parte degli studiosi che devono conoscere ciò che servì a Dante per la sua formazione filosofica, teologica e letteraria. Ripartire da Dante Alighieri ed elaborare su di lui un discorso organico è impresa tutt'altro che semplice, poiché tante e tante cose si potrebbero dire sul *ghibellin fuggiasco*...da dove cominciare? Già migliaia, milioni di frasi sono state scritte sul sommo poeta e altrettante se ne scriveranno ancora. Frasi e parole che si rincorrono tra i nostri pensieri. Come strutturare un percorso su questo autore immortale? Proviamo a organizzare, mentalmente, le nostre conoscenze dantesche, tra letture approfondite e ricordi scolastici; tuttavia siamo bloccati, paralizzati dall'emozione del solo sentire, in un verso del poeta, tutta l'immensità, l'attualità della sua opera, come anche la fiera consapevolezza o la struggente malinconia dell'esule, la rabbia o la dolcezza dell'uomo... I sentimenti prendono il sopravvento sulla ragione, proiettandoci in una dimensione altra rispetto a quella da cui avevamo preso il via. Sentiamo il nostro equilibrio vacillare, ma alfine è proprio quella **dolcezza** di uomo a salvarci dal naufragio, forse la medesima con cui Virgilio prende per mano il "discepolo" nel mezzo della selva oscura; al suono delle parole di Francesca (*Amor, ch'al cor gentil ratto s'apprende*), perdendoci con lo sguardo verso un orizzonte *d'oriental zaffiro*, o ancora commuovendoci alle parole della Vergine, riusciamo finalmente ad abbandonarci alla **magia** della Commedia. Liberati da freni o inibizioni, ci lasciamo andare a un dialogo silenzioso da cui, inesorabilmente, continuiamo e continuiamo a imparare. E a scoprire cose nuove, gli occhi rilucenti di **meraviglia**. Per un istante sospeso torniamo fanciullini. Al silenzio si intrecciano suggestioni lontane, musicali, esistenziali, letterarie, pittoriche, che ci conducono attraverso un labirinto di ricordi al contempo intimi e universali. Sempre accarezzate dal silenzio, le parole si snodano, una dopo l'altra, insegnandoci ad ascoltare, a penetrare nei segreti di una lingua. Di tutte le lingue, esistenti o no.

Il viaggio prosegue, nei meandri di un reale concreto e astratto, vicino e lontano, reale e immaginario nel medesimo contesto, nello stesso frammento. Remoto e ipotetico, in alcuni rari casi, ma vivo e attuale. Ad un tratto mettiamo le ali e ci innalziamo in volo, scalando con l'estrema leggerezza di un sogno la montagna del **Purgatorio**, fino a intravedere, tra gli astri, i colori del **Paradiso**: qui ogni sfumatura, rosata, azzurra o d'oro e d'arancio, ci parla di grazia, sapienza, bellezza, arte, virtù e infinito. Infinito amore. A questo punto siamo richiamati da un ignoto sussurro e, quasi per sbaglio, repentinamente ci voltiamo, rimanendo abbagliati da uno specchio che riflette, lacerando le nostre iridi, **l'inferno**, la morte, il dolore, la crisi, il male. Richiamo all'umiltà, contrappunto del non-essere all'essere, a ricordarci la sua immancabile, certa presenza. O forse tutto ciò non è altro che il disvelarsi di una cristallina coscienza della realtà. Ancora luce, dunque, nonostante i labirinti, le ombre e le contraddizioni. L'esperienza del Paradiso comporta un nuovo modo di vedere, in termini non più filosofici ma di esperienza spirituale e si differenzia dagli "stati" precedenti: i problemi, che prima coinvolge¬vano fino alla dannazione dell'Inferno e al patimento del Purgatorio, sono contemplati dall'alto, ma non vengono completamente risolti. Il Paradiso è lo "stato" nel quale l'uomo trova la sua completezza, perfezione. Nell'uomo c'è una inclinazione interiore, l'anima ha una sete particolare per Dio, è fatta per Dio, anche se non ha coscienza di questo perché non ha iniziato il cammino di illuminazione. Nonostante l'incomunicabilità dell'esperienza vissuta, il poeta si presta a raccontare, per quanto gli è possibile con la sua poesia, ciò che ha potuto raccogliere nella sua mente e che è solo un'ombra di quello che ha "visto".

Dante ci offre una visione teologica in chiave poetica:

Veramente quant' io del regno santone la mia mente potei far tesoro, sarà ora materia del mio canto. [...]

O divina virtù, se mi ti presti tanto che l'ombra del beato regno segnata nel mio capo io manifesti, [...]

P'oca favilla gran fiamma seconda: (Par. I, 10-34)

Egli vuole accendere una favilla anche nel lettore, per stimolare una ricerca che sente molto importante per l'uomo:

la ricerca verso l'unità immanente a ognuno!

Annamaria Cristiano
Naturopata - Floriterapeuta
per informazione e consulenze
chiamare il numero 0835.389463

Inviami la tua lettera alla redazione:
Il Resto - via Gattini 22, 75100 Matera

UN'ADULTA MAMMONA

"Ho 30 anni e sono sul punto di sposarmi. L'idea di lasciare la mia famiglia e, soprattutto, mia madre, mi angoscia. L'idea stessa di andare via di casa mi provoca ansia e per ora mi difendo ignorando l'evento, che tuttavia si sta avvicinando. Può darmi un aiuto?."

Brunella

Vivere all' ombra della madre può essere rassicurante per una "bambina" sognatrice, ma alla lunga soffoca la personalità, impedendoti di crescere. Sarebbe stato meglio cominciare a staccarsi prima di arrivare al matrimonio, ma ormai ci sei e ignorare l'evento non serve. Prendi Heather , Chicory ,Honeysuckle e Mimulus, ti aiuteranno a liberarti dalla paura e dalle angosce di abbandono.

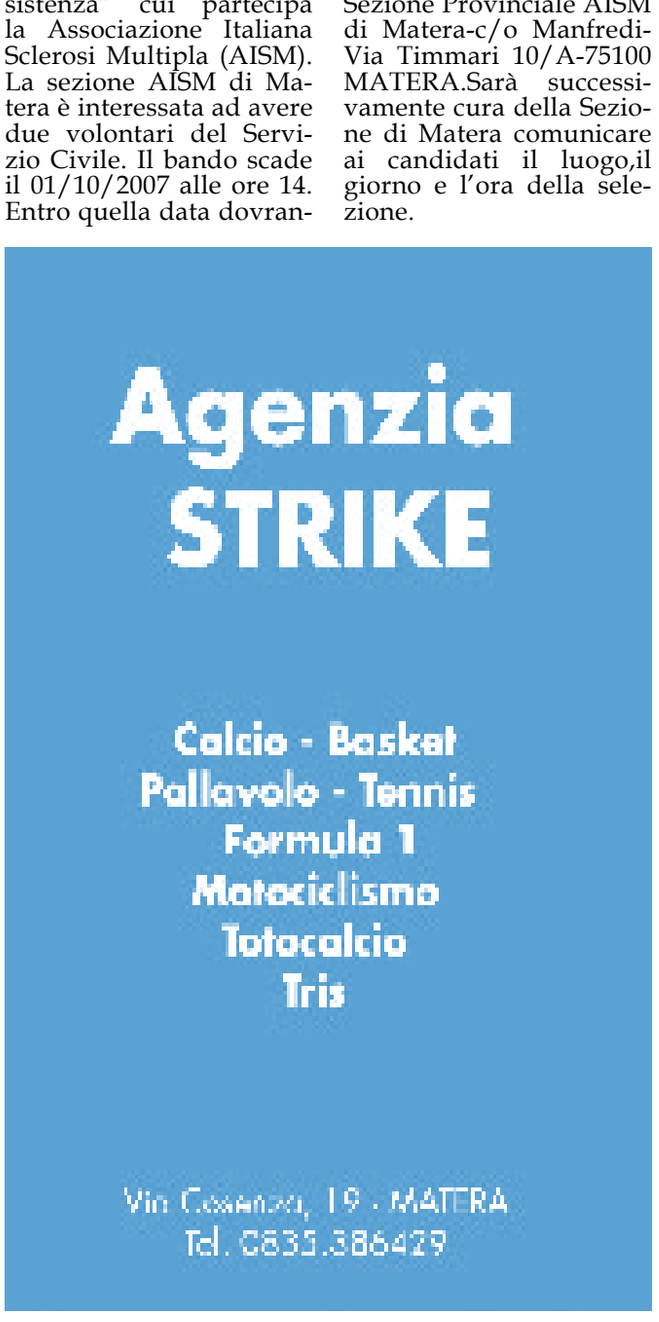
Molti lettori ci scrivono per chiedere consigli sui Fiori di Bach. Inviateci le vostre richieste: risponderemo a tutti, in privato o sul giornale.

Piano regionale diritto allo studio

La Giunta Regionale della Basilicata ha approvato il Piano Regionale per il Diritto allo Studio e dell'Offerta Formativa Integrata 2007-2008. Il Piano provvede alla ripartizione dei fondi assegnati per il diritto allo studio dalla Finanziaria Regionale 2007, per una spesa complessiva di 8.710.511 euro e formula i criteri, le modalità e le procedure cui è subordinato l'accesso e l'erogazione dei contributi ai Comuni (per l'attuazione dei servizi mensa e trasporto scolastico), ai Collegi scuola e istituti educativi assistenziali, agli Istituti Alberghieri e per l'agricoltura (per un totale di 406 posti convitto e 218 posti semi-convitto), oltre a definire le modalità di erogazione degli interventi a sostegno della famiglia (borse di studio e libri di testo). In merito all'assegnazione delle borse di studio per l'anno scolastico 2007-2008 sono confermate le modalità che fanno riferimento alle condizioni economiche delle famiglie (ISEE), alla differenziazione dell'entità delle "borse" per ciascun ordine e grado di scuola. Quanto alla fornitura gratuita o semigratuita nonché in comodato dei libri di testo si procederà alla predisposizione del riparto tenendo conto dell'effettivo bisogno dei Comuni quantificato sulla base delle domande presentate dalle famiglie in possesso dei requisiti prescritti.

Progetto assistenza AISM

Il 31-08- 2007 è stato pubblicato il bando del Servizio Civile Nazionale relativo al "Progetto Assistenza" cui partecipa la Associazione Italiana Sclerosi Multipla (AISM). La sezione AISM di Matera è interessata ad avere due volontari del Servizio Civile. Il bando scade il 01/10/2007 alle ore 14. Entro quella data dovranno pervenire le domande,i cui moduli sono scaricabili dal sito del Servizio Civile,indirizzate a: Sezione Provinciale AISM di Matera-c/o Manfredi-Via Timmari 10/A-75100 MATERA.Sarà successivamente cura della Sezione di Matera comunicare ai candidati il luogo,il giorno e l'ora della selezione.



IL Resto

Sabato 08 Settembre 2007

Labirinti *della Comunicazione*

IV CONCORSO DI GIORNALISMO

Si è chiuso con un bilancio largamente positivo il IV Concorso di Giornalismo 2007, svoltosi recentemente a Ferrandina, comprendente sia il Premio "G.D. Giagni", riservato ai giornalisti dei Tgr Rai di Campania e Basilicata, sia il Premio Interregionale "I Giovani e il Mezzogiorno" per gli studenti di Basilicata, Puglia, Campania e Calabria. Per la manifestazione organizzata dell'Associazione La Cupola Verde e dal Centro di Aggregazione e Promozione Giovanile, quindi, quella appena conclusa può ritenersi l'edizione della definitiva consacrazione. E ciò alla luce delle autorevoli partecipazioni, dei numerosi apprezzamenti ricevuti (a partire dal presidente della Regione Basilicata De Filippo) e per la splendida cornice di pubblico, non meno di 1.500 spettatori presenti alla serata conclusiva in Piazza Plebiscito, tra cui numerosi erano quelli giunti da fuori regione. Nell'edizione 2007, che insieme al patrocinio di enti e istituzioni regionali si è svolta sotto l'alto patronato del Ministero Pubblica Istruzione, proprio il pubblico, direttamente coinvolto con 150 votanti nelle tre precedenti serate di selezione nel centro storico di Ferrandina, ha svolto un ruolo determinante per la scelta dei finalisti da affidare alla giuria tecnica presieduta dallo scrittore e giornalista Giovanni Russo e formata da docenti universitari, operatori dell'informazione ed esperti. Una iniziativa che, come segnalato da diverse personalità ospiti, si distingue per la sua unicità e originalità (per quanto riguarda la sezione dedicata ai servizi televisivi delle Sedi Italiane della Rai in concorso per l'assegnazione del "Premio Giagni"), e che, nel contempo, riesce a coinvolgere per la sezione "I Giovani e il Mezzogiorno" gli studenti di tutto il Sud, chiamati a scrivere articoli su aspetti riguardanti la cultura, l'arte, la vita sociale, la riscoperta di personaggi, tradizioni locali e beni storici e ambientali, e dibattere anche sulle problematiche più attuali. Insomma, un concorso attraverso il quale professionisti dell'informazione televisiva e giovani "aspiranti giornalisti" fanno conoscere e contribuiscono a valorizzare vocazioni, produzioni e realtà di territori a cui, per ragioni diverse, le nostre comunità sono particolarmente legate. Inoltre, la manifestazone conclusiva è stata arricchita anche da diverse attività collaterali: il seminario "Omaggio a Rocco Mazzarone", una mostra fotografica sulla Ferrandina dei tempi passati, una esposizione di oggetti dell'artigianato artistico locale, concerti e intrattenimenti, lancio di mongolfiere e degustazione di prodotti tipici dell'eno-gastronomia ferrandinese. Una maniera efficace per realizzare, alla presenza di tanti forestieri, anche marketing territoriale e quindi promozione turistica. Infine, a conferma della validità e della risonanza di questo IV Concorso di Giornalismo di Ferrandina, si è registrata una particolare attenzione degli organi di stampa sia regionali che nazionali, a cui l'Associazione promotrice esprime il più vivo ringraziamento esteso a enti, istituzioni e partners. E degna di nota ci sembra anche la dichiarazione pubblica del caporedattore centrale del Tgr Rai Campania, Massimo Milone, secondo il quale la manifestazione ferrandinese se sostenuta adeguatamente può ambire a diventare addirittura internazionale invitando sin dal prossimo anno anche le televisioni europee.

PER ABBONARSI A IL RESTO

BONIFICO BANCARIO:

Banca Unicredito
Via Annunziatella 24 - Matera
CC n. 10469340, ABI 2008
CAB 16100 - CIN T, intestato a
Emanuele Grilli Comunication

Abbonamento ordinario annuale euro 150,00
(con formula sostenitore)

PER LA TUA PUBBLICITA' tel. 331 6504360

Editore
Emanuele Grilli Comunication
Direttore Responsabile
Nino Grilli
Capo Redattore
Nicola Piccenna
Redattori
Filippo De Lubac, Claudio Galante, Luigi Mazzoccoli, Pasquale La Briola, Luciana Liuzzi, AnnaMaria Cristiano
Redazione
Via Gattini, 22 - 75100 Matera
tel. 331.6504360
E-mail: ilresto@jumpy.it

IL Resto
"...quello che gli altri non dicono"

Impaginazione e Stampa
Arteprint s.n.c.
Via Taranto, 10 - 75100 Matera
tel. 0835 385440
fax 0835 090138
e.mail: arteprintsnc@gmail.com
Registrazione
Tribunale di Matera, al n° 207 - 11/03/2003.
Tutti i diritti riservati.
Riproduzione vietata.
Distributore
A.D.S. Cifarelli Giuseppe
Via delle Fiere (zoma Paip)
75100 Matera
Ufficio Pubblicità e Marketing
NRG Comunicazioni
Via Gattini,22 - Matera 75100
tel. 331 6504360
e.mail: ilresto@virgilio.it

NUMERO CHIUSO IN REDAZIONE
IL 07 SETTEMBRE 2007